

FIGLI NEL TEMPO. LA SALUTE

MARCELLO BERNARDI Pediatra



No letto sui giornali la storia del piccolo Leonardo, il bambino violentato da cinque dei suoi familiari. Durante la sua carriera di pediatra ha incontrato casi simili?

Lo stupro, un'infamia

C'È ANCORA qualcosa che non è stato detto su questa vicenda ed è un aspetto antropologico-culturale. Sui giornali era anche scritto che queste situazioni di abuso sessuale sull'infanzia sono di gran lunga più frequenti di quanto si pensi. Secondo me e secondo altri, cioè, l'opinione che mi sembra più attendibile è questa: che lo stupro di una donna o l'imposizione (che è pur sempre uno stupro) di rapporti sessuali, diciamo così per-

versi, comunque difformi dal costume è coperto da un tabù. Tabù che, come diceva Bataille ha la specifica funzione di essere infranto. Per cui, in fin dei conti, non è tanto da vergognarsi, nel nostro tessuto sociale, se uno stupra una ragazza. C'è gente che se ne vanta. Molti ragazzi lo proclamano, non si vergognano mica tanto. Diversa la faccenda di uno stupro intrafamiliare su un bambino che non può in alcun mo-

do difendersi e neppure chiedere aiuto. La ragazza stuprata nella metropolitana ha sempre la speranza che passi una pattuglia della polizia, poi magari non passa, ha sempre la speranza che qualcuno dei passanti si volti, poi non si volta. Il bambino non ha neanche quella. È a casa sua, chiuso dentro, piccolo, non ha nessun sistema di difesa. E chiunque può servirsi di lui come gli pare, ma quel chiunque non lo dirà mai a nessuno, perché non è la trasgressione di un tabù sociale, è un delitto, è un obbrobrio, è un'infamia anche agli occhi dello stesso stupratore: non lo dirà mai a nessuno, mai. Per cui capita e ripeto, capita con una frequenza molto maggiore di quella denunciata.

Perché chi compie l'atto violento contro un minore suo parente in casa sua va sempre sul sicuro. Al bambino non dà retta nessuno, posto che lo dica, ma di solito il bambino non lo dice. Nessuno può accorrere, nessuno lo sa, nessuno lo denuncia. Se lo opero un'intrusione fisica oltre che morale e psicologica su un bambino piccolo, che magari è mio figlio, non è la stessa azione che si compie quando si ha un rapporto diverso da quello comunemente accettato con una donna. È una pulsione che forse non è neanche incontrollata, ma che non si vuole reprimere perché si fa fatica e poi intanto al bambino nessuna darà mai retta. (a cura di Carla Chelo)

AMBIENTE. Si apre oggi la Conferenza di Berlino, ma trovare un accordo sarà difficile

Troppi egoismi il clima peggiora

Si apre oggi a Berlino la Conferenza dei paesi che avevano sottoscritto la Convenzione sul cambiamento del clima a Rio de Janeiro. È la più grossa conferenza dell'Onu mai tenuta in Germania: 1000 delegati di 131 paesi, 1000 rappresentanti di organizzazioni di protezione ambientale, 2000 giornalisti. Domenica sera si sono incontrati i sindacati delle città più grandi. E intanto Antonino Zichichi si scaglia contro i «catastrofismi» e rilancia il nucleare.

Meteorologia: caccia ai tornado di primavera

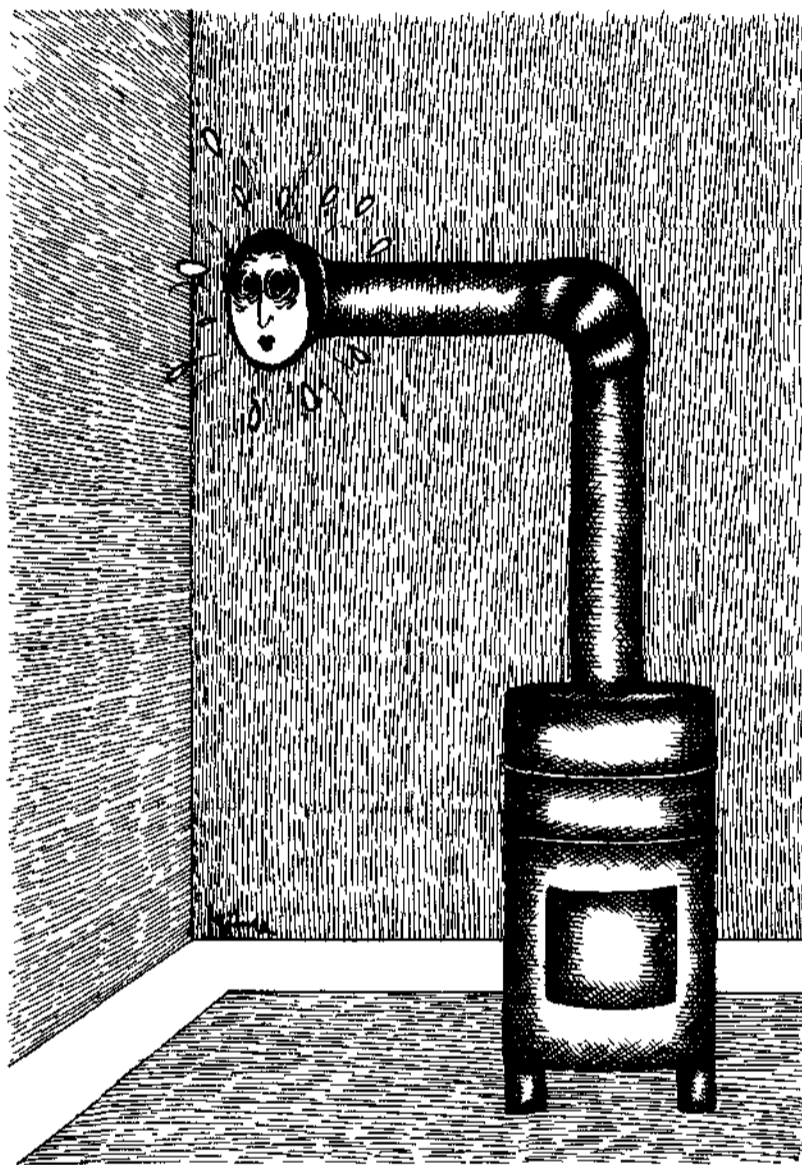
Mentre molti americani cercano di evitare i tornado, una piccola pattuglia di scienziati e studenti di meteorologia non vede l'ora di imbattersi con questa devastante manifestazione della natura e sta preparando una spedizione in lungo e in largo per gli Stati Uniti. La prossima primavera più di cento giovani guidati da 20 professori seguiranno per centinaia di chilometri, dall'Oklahoma, al Texas, al Kansas, dal Nebraska, all'Iowa e, probabilmente, al Colorado ogni turbolento di foglia comminta che incontrano un tornado non può essere pericoloso per chi conosce il comportamento delle tempeste e può trovarsi un punto di osservazione sicuro. Uno dei professori, Howard Bluestein dell'Università dell'Oklahoma, caccia tornado da 18 anni.

PIETRO BRERO

Per chi crede negli auspici, non comincia bene la prima sessione della Conferenza delle Parti che hanno sottoscritto la Convenzione sul Cambiamento del Clima. Domenica sera la passeggiata sulla corda stesa tra la torre della tv e il duomo dell'equilibrista 26enne Matthias Traber, che doveva simboleggiare il difficile cammino dell'umanità sul crinale dei cambiamenti climatici, per poco non è finita tragicamente. Dopo 150 metri a causa del vento del freddo e della pioggia l'acrobata ha perso l'equilibrio e per un pelo non è caduto giù. Oggi comunque la Conferenza si apre ufficialmente e durerà fino al 7 aprile. Intanto sempre domenica si sono riuniti i sindacati delle più grandi città del mondo (150 di 161 paesi, per l'Italia c'erano Rutelli e Orlando). Hanno chiesto più soldi e più diritti in materia di decisioni sulla protezione dell'ambiente. D'ora in poi si scambieranno esperienze e informazioni e si impegnano tutti a ridurre del 20% le emissioni di CO2 entro il 2005.

Ma cosa c'è sul piatto della Conferenza? C'è qualche incognita scientifica in meno e ci sono molte incertezze politiche in più, rispetto a tre anni fa, quando a Rio de Janeiro, oltre 150 nazioni apposero la firma in calce a questo documento che, sulla base del «principio di precauzione», richiama tutti i cittadini del pianeta ad una solidarietà non solo inter-nazionale ma anche inter-generazionale. Le certezze scientifiche, raggiunte dall'Intergovernmental Panel on Climate Change, l'organismo delle Nazioni Unite che raggruppa i maggiori esperti mondiali dell'evoluzione climatica del pianeta, sono ormai diverse. Sta aumentando la concentrazione del gas serra. La conferma è venuta di recente dall'analisi dei ghiacci: l'anidride carbonica per esempio, è aumentata del 25% rispetto al 1800. Ed è

destinata ad aumentare ancora. Se volessimo bloccarla ai livelli attuali dovremmo tagliare di circa il 60% le nostre emissioni. Impresa tenuta, da molti, impossibile per la nostra economia. Almeno in tempi brevi. Intanto assicurano quelli dell'IPCC la temperatura media è già aumentata di circa 0,6 °C negli ultimi cento anni. Un aumento che certo è all'interno della variabilità naturale. Ma che corrisponde perfettamente anche alle previsioni dei nostri modelli climatici. Modelli sempre più solidali tra loro nel confermare che, se l'uomo continuerà a immettere quantità crescenti di gas serra nell'atmosfera secondo i ritmi attuali, dovremo aspettarci un incremento medio della temperatura terrestre compreso tra 0,2 e 0,5 °C al decennio. In pratica tra i 2 e i 5 °C entro il 2100. Con conseguente innalzamento del livello dei mari di 65 centimetri, incremento di tifoni e burrasche, brusche (e imprevedibili) variazioni dei microclimi locali. Questo se volete è il maggior cambiamento sul piano scientifico che si è verificato rispetto a Rio de Janeiro. Quando tre anni fa, il rischio climatico fu riconosciuto a livello politico. Con l'esplicito impegno a tentare di disinnescarlo. E come se non attraverso uno strumento, la Convenzione appunto, avente valore di legge internazionale? La legge, ora ha bisogno di un Protocollo attuativo. Ed è qui a livello politico ed economico che emergono nuove e grandi incertezze. Perché vedete a Rio de Janeiro i paesi più ricchi, quelli con un'economia industriale nonobbero di essere di gran lunga i maggiori responsabili delle emissioni antropiche di gas serra. E si impegnarono a congelare queste emissioni entro il 2000 ai livelli del 1990. Inoltre si impegnarono ad aiutare i paesi più poveri a sviluppare le loro economie con tecnologie pulite. A tre anni da Rio solo pochi paesi sono in grado di riconfermare, nella sostanza, quel solenne impegno. In primo luogo la Russia, che a causa del crollo dell'economia ha assistito, magari senza volerlo al crollo delle sue emissioni. Già oggi il principale erede dell'Unione Sovietica emette nell'atmosfera dal 20 al 40% di anidride carbonica in meno rispetto al 1990. Capirete però che il modello russo non è esportabile. Nessuno è disponibile a pagare con la recessione il debito ambientale. Molto più esportabile sarebbe il modello della Germania, in grado di espandere l'economia ma anche di ridurre del 10% le proprie emissioni di anidride carbonica di qui al 2000 puntando sulle nuove tecnologie. Ma anche il modello inglese, con un taglio previsto del 4-8% andrebbe bene, visto che tutto sommato, si basa sui principi che non imbisociano la crescita economica. Purtroppo chi per una ragione, chi per l'altra, quasi tutti i paesi industrializzati non sono in grado di fare altrettanto. Così che l'Unione Europea, il Giappone, gli Stati Uniti, il Canada, l'Australia e persino la Nuova Zelanda ammettono, a mezza bocca che non ce la faranno a rispettare l'impegno di Rio. Nello stesso tempo i paesi dell'Opec i produttori di petrolio, spa-



ventati dalla possibilità di drastici tagli ai consumi mondiali dell'oro nero minacciano di porre il veto su qualsiasi progetto che, in qualsiasi forma, fissi quote di razionamento del loro prodotto. Il boicottaggio dei paesi Opec potrebbe essere superato. Magari instaurando il principio del voto dei due terzi invece che dell'unanimità nell'approvazione dei vincoli della Convenzione. Ma c'è, e neppure tanto sullo sfondo il problema dei paesi dell'Asia sudorientale. In primo luogo della Cina. La cui economia cresce al ritmo del 7-8% annuo. Divorandole energia. E vomitando gas serra. Di qui al 2000 la Cina aumenterà del 25% almeno le sue emissioni di anidride carbonica. E di qui al 2025 sarà la maggiore fonte antropica di questo gas serra. Per quella data i paesi che oggi definiamo in via di sviluppo saranno responsabili di oltre il 60% delle emissioni globali di anidride carbonica. Con un piccolo particolare però. Le emissioni pro-capite

ciò le emissioni per singolo abitante, resteranno inferiori a quelle medie dell'Occidente. La Cina l'India, le tigre asiatiche non sono disponibili ad accettare freni al loro sviluppo. Tanto meno freni basati sull'ineguaglianza. Insomma le incertezze politiche, coltivate in questi anni dall'egoismo un po' cieco dell'Occidente, giungono tutte al pettine di Berlino. Possono essere superate solo puntando su una solidarietà sconosciuta al nuovo non meno che al vecchio ordine mondiale.

L'aglio contro l'aterosclerosi

Che aiutasse a tenere sotto controllo la pressione arteriosa lo si sapeva da tempo, anche se in modo generico e molti ipertesi hanno imparato ad apprezzare a tavola la roma forte e saporita. Ma l'avvento della tecnologia ha permesso oggi di «misurare» con precisione gli effetti dell'aglio e con sorpresa si è scoperto che questa pianta aromatica è capace di influenzare l'intero quadro dell'aterosclerosi arrivando a ridurre colesterolo e pressione del 12 per cento. Lo hanno reso noto in una conferenza stampa a Milano due ricercatori tedeschi: Holger Kresswetter e Jorg Grunwald, i quali hanno citato i dati pubblicati recentemente dal «Journal of hypertension» su uno studio dell'università di Oxford in cui si evidenziano anche gli effetti dell'aglio sulla fluidità del sangue e sull'aggregazione piastrinica. In particolare lo studio ha riguardato 1400 pazienti, divisi in due gruppi: 950 con alti tassi di colesterolo e trigliceridi e 400 con ipertensione media. A costoro sono stati somministrati confetti contenenti il principio attivo dell'aglio realizzato da una società farmaceutica tedesca. La dose giornaliera, corrispondente a una testa d'aglio ha cominciato a dare effetti positivi già dopo il primo mese.

Pollakov: «Servono equipaggi misti»

Per sopportare al meglio lunghi mesi nello spazio è necessaria la presenza di una donna. Lo sostiene il cosmonauta russo Valery Poljakov, che con i suoi 439 giorni a bordo della stazione spaziale Mir detiene il record mondiale di permanenza in orbita. In futuro per i lunghi viaggi interplanetari occorreranno equipaggi misti secondo Poljakov: meglio se coppie di coniugi. D'accordo con lui la collega Elena Kondakova, che con 169 giorni detiene il record femminile di permanenza nello spazio. Kondakova terza cosmonauta russa a lasciare la Terra ha trascorso a bordo della Mir la festa della donna dell'8 marzo e i suoi colleghi le hanno offerto in mancanza d'altro un mazzo di ranuncoli coltivati nella stazione orbitante. In una conferenza stampa ieri a una settimana dal loro ritorno a terra, i due cosmonauti e il loro comandante Alexander Viktorov hanno avuto parole di apprezzamento per i colleghi stranieri ospitati nella Mir, il tedesco Ulf Merbold e l'americano Norman Thagard.

ENERGIA. Esperimento del gruppo Fogardi, Bologna. Fusione fredda: nuova ricetta

GIOVANNI BASSI

Nuova ricetta per la fusione fredda. Firmata dal gruppo di Sergio Focardi dell'Università di Bologna. Prendere un contenitore, riempirlo di normale idrogeno ad una pressione inferiore a quella ambiente di una atmosfera. Inserire una barretta di nichel avvolta in un filo di platino, che serve come resistenza elettrica per scaldarlo. Far passare corrente elettrica e verificare che il numero di atomi di idrogeno nel contenitore cominci a diminuire. Se tutto è a posto l'idrogeno assorbito dal nichel dovrebbe diminuire come se il contenitore fosse ad una pressione di 3000 atmosfere. Con questo avrete già ottenuto un bel risultato: da far svenire d'avidità il miglior metallurgista. Ma non è finita. Perché voi volete la (evidenza di) fusione fredda. E in queste condizioni nella barretta vi sono solo 0,2 o 0,3 atomi di idrogeno per ogni atomo di nichel. Troppo pochi per innescare

un processo di fusione nucleare. Allora con un piccolo trucco forse un campo magnetico di 2 chilogauss o poco più, mizerete a notare l'emissione di raggi gamma. Questi raggi sono tipici di un processo di fusione. Ma ne ottenete troppo pochi per poter essere certi che non siano frutto di errore. Misurate allora i neutroni termici. Anche qui ne rilevate qualcuno, ma come fate a dire che non siano di provenienza ambientale? Ricorrete allora all'ultimo tocco di Focardi. Prendete una lamina d'oro. Insetta nel contenitore e verificate se cattura neutroni. Se tutto è andato bene se vedete la curva del vostro strumento di misura dell'assorbimento neutronico impennarsi, beh allora non ci sono dubbi. Nella vostra cella c'è una fonte di neutroni. E questa fonte non può essere che la fusione nucleare dell'idrogeno nella barretta di nichel. La ricetta ha assicurato Sergio

Focardi in un recente convegno a Siena è una ricetta scientifica. Ovvero è perfettamente ripetibile. E per di più produce energia. Che dire di questo ennesimo esperimento di fusione fredda? Nella cella di Focardi di certo qualcosa succede. Un qualcosa che i chimici non sanno spiegare. E che i fisici (pochi per la verità) deimiscono appunto, eventi di fusione nucleare a freddo. Eventi non previsti dalla teoria. E secondo alcuni critici, in contraddizione con la teoria. L'annuncio del risultato di Sergio Focardi, Francesco Piantelli e Roberto Habel, verrà dato mercoledì all'università di Bologna. Levento sarà festeggiato dal direttore d'orchestra Yehudi Menuhin che dingerà il Messiah di Haendel e presenzierà anche alla conferenza stampa con cui verranno divulgati i risultati già discussi nei giorni scorsi a Siena al «Quarto convegno sullo stato della fusione fredda in Italia».

SPAZIO. Appello al governo da un convegno a Torino «Aiutate il settore spaziale»

«Chiediamo al governo Dini di assumersi la responsabilità anche nei confronti del Parlamento di indicare le misure urgenti per il settore spaziale che sono assolutamente necessarie per frenare il pericoloso degrado del settore e per evitare il rischio imminente per l'Italia, di perdere le rilevanti posizioni conquistate nel passato soprattutto a livello internazionale». Così il sen. Giovanni Urbani responsabile del Gruppo aerospaziale della Dizione del Pds, concludendo il lavoro del convegno sulle attività spaziali organizzato la settimana scorsa a Torino dalla Sezione ALENIA Spazio e dal Gruppo del Consiglio Regionale del Pds. Dal dibattito sono emerse le difficoltà in cui si trova la partecipazione italiana ai programmi Columbus e Space Station indicata da Piantelli, conduttore generale di ALENIA Spazio di qui l'urgenza degli indispensabili finanziamenti pubblici. Ma è stato detto l'azienda e l'industria meccanica debbono la propria parte «imparando a produrre a co-

sti minori» mantenendo l'unità dell'ALenia Spazio, riaffermando la centralità dello Spazio come core-business della strategia industriale. Perdere lo Spazio a Torino - ha aggiunto il Rettore dell'Università - sarebbe perdere non solo occupazione qualificata ma ancor più una delle condizioni stesse di un nuovo sviluppo. Anche Leuschitz, scienziato del Politecnico e componente del consiglio scientifico dell'Asi ha chiesto un più responsabile sostegno dei politici per lo Spazio ed - a Torino - il decollo del nuovo Consorzio Torino Spazio. Ma l'ombra della grave crisi dell'aeronautica introdotta da Badelli no del sindacato Alenia con i pesantissimi esuberanti colpiscono al nord ma anche al sud hanno ri-proposto la dimensione nazionale dei problemi sul tappeto. L'opportunità di concepire la scienza e l'industria spaziali non come conflittuali (frequenti i richiami a farla finita con le polemiche artificiose e i polveroni che portano solo danno) ma conver-

genti sul comune terreno della tecnologia, è stato un altro dei temi riaffermati soprattutto dagli scienziati. «La ricerca fondamentale nello Spazio si può fare con gli oggetti che volano» ha affermato in un vivace intervento il fisico Anna Nobili di Pisa. «La collaborazione fra scienza e industria nello Spazio è un fatto prima che una opinione. Lo dimostrano anche i successi ottenuti dall'Asi che vanno valorizzati non denigrati». E ancora: «Se vogliamo uno Spazio forte ci vuole un'Agenzia forte. Lo diciamo al governo perché - in questa fase di emergenza - sceglia una personalità di altissimo livello che nesca a farci uscire dalla paralisi attuale dell'Asi e dello Spazio nella quale qualcuno vuole mantenerci inconsapevolmente». Infine «Certi scienziati snobbano la Space Station ma sbagliano se si guardano ai risultati scientifici e all'incremento delle conoscenze prodotte dai grandi programmi». Ora a Torino si riflette come daro seguito al buon esito del Convegno che ha visto oltre 130 persone qualificate

MEDICINA

In Italia aumenta l'herpes

VIENNA. Sono 518 mila i casi di varicella che si verificano ogni anno in Italia con la punta massima proprio in questo periodo. Mentre la diffusione del virus il «varicella virus zoster» è stabile tra i bambini risulta in notevole aumento tra adulti ed anziani nei quali provoca il cosiddetto «fuoco di Sant'Antonio» o herpes zoster con 300 mila nuovi casi l'anno tanto che si stima che entro gli 85 anni un italiano su due abbia avuto almeno un episodio di malattia. I dati sono stati resi noti ieri a Vienna all'apertura del congresso europeo di microbiologia clinica. Come ha detto Antonio Vulpis dell'Istituto di una latte infettive dell'università di Tor Vergata a Roma «tutte le malattie legate ai virus erpetici sono in aumento specie quelle a trasmissione sessuale e quelle che colpiscono gli anziani a causa dell'aumento della vita media».